

Un'impresa su tre è in rosso e l'industria crolla ancora a novembre (-1%)

LA CRISI

ROMA L'industria italiana è ancora in piena crisi: lo dice il nuovo crollo della produzione industriale a novembre (-7,6% rispetto al 2011) evidenziato dai dati Istat. Ma lo dicono anche i numeri del ministero dell'economia, per i quali ancora un'impresa su tre (il 33,7% del totale) chiude il proprio bilancio in perdita. E lo fa nonostante la «temporanea ripresa economica» registrata dallo stesso ministero, almeno nel 2010.

UN ACCENNO DI RIPRESA

A dimostrarlo sono i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, anno di imposta 2010 presentate nel 2011-2012,

che risultano migliori di quelli dell'anno precedente, quando secondo il ministero di via XX Settembre le società in perdita erano addirittura il 37%. Sulla stessa linea i dati sulle società in difficoltà: nel 2010 sono state in aumento del 3,1% le aziende in fallimento, liquidazione o estinte, contro il +18,5% dell'anno precedente. Mentre è in calo dell'8,8% il reddito medio dichiarato, legato soprattutto al crollo del settore finanziario.

Più in dettaglio, per il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia per quanto riguarda il gettito Irap si assiste ad una generale ripresa della base imponibile rispetto all'anno precedente in quasi tutti i settori economici, in particolare il settore manifatturiero (+11%) ed il

commercio (+5%). Al contrario il comparto finanziario presenta un decremento dell'11%, a fronte di un settore costruzioni ancora in contrazione (-2,1%).

Rimane il fatto che dopo un anno in ripresa, il 2010, e uno in bilico, il 2011, l'industria italiana con tutta probabilità tornerà a chiudere in forte flessione. Il quindicesimo calo della produzione industriale registrato a novembre non promette niente di meglio, visto che la discesa iniziata a settembre 2011 è diventata sempre più ripida.

Basti pensare che nel giro di un solo mese, novembre, la flessione è dell'1%. Il nuovo crollo inoltre aggrava il bilancio per il 2012, con i primi undici mesi dell'anno in negativo per il 6,6% (5,9% il dato grezzo).



La sede della Confindustria a Roma

L'INVERSIONE DI ROTTA

Una speranza arriva, però, dal Centro Studi Confindustria (Csc), che almeno a dicembre prevede un'inversione del trend: l'industria dovrebbe finalmente rialzare la testa e crescere su base mensile dello 0,4%. La notizia è positiva, ma non basterà a correggere la rotta dell'intero anno. Per il Csc la media del 2012 viaggia

**PER CONFINDUSTRIA
IL TREND IN CALO
DELLA PRODUZIONE
INDUSTRIALE
SI INVERTIRÀ
A DICEMBRE**

intorno al -6,2% (-2,1% l'ultimo trimestre dell'anno). E la strada da recuperare rispetto al picco di attività pre-crisi è davvero lunga (-24,9% la produzione).

Intanto, stando alle rilevazioni dell'Istituto di statistica, novembre passa in archivio con segni meno per tutti i comparti, compreso l'alimentare, ma a subire le riduzioni più marcate è la fabbricazione di gomma e plastiche (-16,9%) e di apparecchiature elettriche (-10,5%). Ancora molto male gli autoveicoli (-14,1%).

Nessuna consolazione nemmeno dal confronto internazionale, considerata la media dell'eurozona (-0,3%) e l'incremento positivo della produzione in Francia e Germania.

R. Amo.